



Masseria VALLENZA

È una delle sette masserie della Contrada Vallenza.

La chiesetta dedicata alla *Madonna dell'Indirizzo* era in origine una semplice edicola edificata nel XVII secolo, nei pressi c'è la confluenza di due importantissimi tratturi della transumanza

A poca distanza dall'ingresso, nel 1863, la banda del brigante *Pizzichicchio* trucidò padre Nicola Vinci di Montescaglioso, dei cappuccini di Massafra, ritenuto una spia dell'esercito regio.

Qui si allevano due delle più interessanti razze equine caratteristiche del territorio, il cavallo murgese e l'asino di Martina Franca.

IL CAVALLO MURGESE

Lo splendido manto morello, lucido e uniforme, è una delle caratteristiche del Murgese, un cavallo molto docile e tranquillo, utilizzato per il trekking, equitazione da campagna e attacchi, ippoterapia, dressage e alta scuola.

La sua origine è antica, anche se la razza è stata registrata ufficialmente nel 1926 a cura del "Regio deposito stalloni", dopo la selezione di alcuni stalloni capostipite. Probabilmente, il primo a intuire le potenzialità del territorio, fu l'imperatore Federico II di Svevia faceva allevare nelle Murge i suoi cavalli da guerra per renderli più forti. Le Murge, infatti, con le colline di terra scura, le rocce calcaree affioranti, i boschi di querce e di macchia mediterranea con poche fonti di acqua, oltre al clima poco favorevole sia in inverno che in estate, era ideale per fortificare arti e zoccoli dei cavalli, consentendo nel tempo la selezione di una razza solida e resistente.



VALLENZA

Approfondimento di Giorgio Sonnante



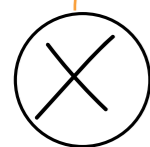
POSIZIONE

Contrada Vallenza si trova a circa 7 km lineari a nord-ovest di Crispiano.



VIABILITÀ

La contrada è raggiungibile da Crispiano (8,3 km), da Massafra (6,9 km) e da Martina Franca (11 o 19 km a seconda del tragitto).



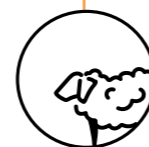
ORIGINE DEL NOME

L'aggettivo *Ballentiano* è documentato nel dicembre del 1122 per designare l'agro tra Taranto e Massafra ai piedi dei Monti.

PREISTORIA ED ETÀ ANTICA

I due principali assi viari, l'uno sotto i Monti, l'altro attraverso la gravina del Vuolo, furono percorsi dalla Preistoria all'Ottocento, anche su carro. Oggi sono classificati come strade provinciali, mentre sopravvive un tratto dell'antica *strada regia* carrozzabile Brindisi-Matera. L'area è pure attraversata dal *Tratturello Martinese*, dizione che dalla fine dell'Ottocento indica un tracciato dedicato alla transumanza (soprattutto bovina).

Nella Preistoria i fattori essenziali per l'insediamento umano furono la ricchezza di corsi d'acqua e di sorgenti, la fertilità del suolo e la funzione di collegamento strategico tra i mari Ionio, Adriatico e Tirreno furono. Lungo le arterie stradali si svilupparono poi fattorie greche e *villae* romane, dedite a olivicoltura, viticoltura e produzione tessile.



ETÀ MEDIEVALE E MODERNA

Luoghi arroccati e roccia affiorante facilitarono l'insediamento in case-grotta e il culto nelle cripte, frequentate anche dai viandanti. Dalla fine del Duecento alla metà del Settecento il territorio demaniale e boscoso, feudo del capitolo della cattedrale di Taranto, fu e rimase *promiscuo* (cioè aperto agli abitanti della Puglia centro-meridionale) per il pascolo di centinaia di capi di ovicaprini e suini. Dalla fine del Quattrocento i possidenti accelerarono l'appropriazione del demanio a partire dai terreni ottenuti in enfiteusi. In particolare, le famiglie martinesi Blasi, Carucci, Cenci, Chirulli, Martucci, Giannini e Mongelli generarono diverse masserie, tutte precedute dal toponimo Vallenza. Erano incluse nella contrada anche le masserie Pace e Cacciagualani e quelle massafresi chiamate Varcaturò, Fanelli e Madonna delle Rose.



LUOGO DI CULTO

S'incontra lungo l'antica strada Gioia-Taranto la chiesa della Madonna dell'Indirizzo (già eretta nel 1657). Qui il 30 agosto 1863 avvenne un efferato evento del brigantaggio post-unitario: la banda di Cosimo Mazzeo detto *Pizzichicchio* uccise padre Nicola Vinci da Montescaglioso poco prima che celebrasse messa.

Degne di menzione sono le chiese rupestri di San Possidonio e di Madonna delle Rose.